M O N T A G N E S M O N A M O U R

P i n z o l o 2019

Movimento Terza Età Segrate

M O N T A G N E S M O N A M O U R

P i n z o l o 2019

Premessa

Quando si presentò nel Direttivo la necessità di cambiare posto per le vacanze estive in montagna (richiesta specifica avanzata da più soci), ci ritrovammo, nella successiva riunione, a segnalare le località che nelle nostre ricerche tra amici e familiari ci erano stati suggeriti.

Nel nostro caso, a farci il nome di Pinzolo**,** sono stati i nostri figli che ci andarono l'anno scorso e che, viste le caratteristiche del paese, lo avevano ritenuto proprio idoneo per noi come gruppo M.T.E.

Anche altri suggerirono lo stesso paese e fu lì che scoprimmo che il nostro presidente Antonio ben conosceva sia il paese, sia la zona con tutto il suo intorno perchè da più decenni vi passa le vacanze con diversi suoi famigliari.

Per la scelta dell'albergo siamo quindi andati a Pinzolo in avanscoperta in cinque: Antonio, Ivonne, Anna, io e Costanzo come rappresentante dell'agenzia Travel-Land.

Pinzolo si trova in Val Rendena ed è piazzato, nella piana prativa tra il gruppo dell'Adamello e quello delle Dolomiti del Brenta, ad un'altezza di 740 slm contando su 3.052 residenti.

Il paese si è presentato esteso e abbiamo visto parecchie persone, in coda e con gli sci in verticale, pronte a prendere la cabinovia.

Osservando in giro le vette, ho constatato che di quell'area non avevo alcuna memoria.

Antonio, che è un estimatore di quella zona, ci ha portato con la sua macchina Verso Madonna di Campiglio così che, da un belvedere a lato della strada, abbiamo potuto aprire sia gli occhi che il cuore ad un panorama di neve e di vette veramente "unico".

Al ritorno, ognuno di noi ha dato verbalmente una valutazione sulla scelta dell'albergo e la graduatoria finale è stata condivisa da tutti.

Venerdì 21.06.2019

Puntuali e allegri, mezzora prima della partenza dal Villaggio Ambrosiano, gli amici si ritrovano sul marciapiede di fronte alla pensilina del pullman di linea sulla piazzetta Sant'Ambrogio sovrastata dal grande pino.

L'agenzia Travel-Land ci ha manda l'amico di tutti Costanzo Fasolin e, per soci brontoloni, trovare una persona che sappia accontentare tutti come lui è veramente cosa rara.

Non vi è socio che al vederlo non lo saluti con sincero affetto.

Per completare l'atmosfera che si vive in pullman, anche gli amici che si sono iscritti tramite l'agenzia, per buona parte già conosciuti, aggiungono amicizia e serenità.

Pinzolo sarà la tappa finale della giornata mentre per mezzogiorno siamo a Riva del Garda: panorama distensivo e sole splendente.

La torre Apponale, alta 34 metri, è dal XIII secolo e fa da guardia al porticciolo e alla piazza, centro nevralgico degli scambi commerciali.

L'Agenzia, ben cosciente della nostra curiosità, ci aveva già preavvisato che per arrivare in cima alla torre si dovevano salire 165 gradini (e infatti nessuno ha espresso il desiderio di salirvi).

Della Rocca di Riva del Garda, imponente costruzione con agli angoli quattro torri quadrate e che è completata dal ponte levatoio, vi sono testimonianze già dal 1124.

E' stata recentemente restaurata ed è la sede della pinacoteca locale con opere di Pietro Ricchi, di Hayez e di Vincenzo Vela.

Si, va bene, sono tutte cose importanti, ma la prima resta quella di quietare la fame che, dato il trambusto della partenza, non manca.

Chi sotto la torre antica, chi al ristorante del porticciolo, chi nel ristorante della piazza sotto l'ombrellone, tutti si godono il lago e mangiano con beatitudine le specialità del posto.

E Costanzo vi domanderete? Instancabile: dopo avere controllato che i gruppi fossero tutti sistemati, anche lui si accomoda.

Puntuali si riparte, le chiacchere si spengono e anche gli occhi si chiudono ma non si dorme (guai a usare il verbo dormire: noi riposiamo con l'orecchio pronto per ascoltare).

E quel brusio sommesso con i puff, puff? Quello è lo scarico del motore a compressione limitata e personale che dice: tutto bene!

Intanto ai fianchi della strada scorrono paesi, campagne, vigne, montagne, valli e … eccoci a Pinzolo, all'hotel Quadrifoglio!

Alla nostra discesa dal pullman, buona parte della famiglia dei proprietari s'è predisposta per aiutarci nel trasporto dei bagagli fino ad arrivare alle camere assegnateci.

Il titolare signor Andrea è di origine parmense denunciata dalla simpaticissima e affabile parlata.

La famiglia continua con la signora Antonella e con i figli Matteo, Davide, Anna e Federico. Ora ve li descrivo a modo mio.

Il signor Andrea è l'occhio di falco: vede, percepisce e agisce.
La signora Antonella (sua moglie), ovunque si trovi (hall, cucina, sala da pranzo, bar, etc…), è gentile, rapida e risolve ogni problema.

Matteo, diciasettenne e somelier diplomato, ai pranzi e alle cene si presenta nell'elegante divisa con la farfallina e serve le pietanze ma, prima ancora, cerca di capire (con pazienza) i nostri appunti alle liste dei loro menu

con nomi, crocette e ... annotazioni molto artigianali.

Davide, che penso quattordicenne si presentò è presentato dicendo: “io vi servo al bar”. Anzi forse disse: “io Vi offro il mio servizio al bar”.

Anna, la penultima, è l’assistente in prima del vero padrone della famiglia che è Federico: disinvolto come tutti i più piccoli di ogni famiglia, è assistito 24 ore su 24.

Prima della cena scendiamo per il buffet di benvenuto che si svolge a self service nel bar di Davide assistito dalla mamma Antonella.

Sabato 22.06.2019

E' la giornata dedicata all'acclimatamento e, come tale, ci sguinzagliamo per il paese.

L'hotel, si trova in mezzo ad un'area abbastanza estesa coltivata a prato e suddivisa da tranquille strade secondarie che formano vari lotti, riquadrati e ampi, in uno dei quali sorge l'hotel “Quadrifoglio”.

A pranzo ci scambiamo i pareri sul paese, sui negozi, sulle piazze, ecc... e l'amico Costanzo, responsabile dell'agenzia Travel - Land, propone, per chi desidera soddisfare il precetto festivo, di andare alla S. Messa vespertina del sabato per tempo in modo da trovare sufficienti posti a sedere.

Il signor Andrea offre il pulmino dell'albergo per trasportare chi ne avesse bisogno: proposta accettata.

Abbiamo anche la visita del nostro presidente Antonio Dallera arrivato da Milano per salutarci con la sorella signora Milena: salutano il signor Andrea e poi Antonio va a prendere a Trento la moglie signora Paola che, arrivata, ci annuncia che a Milano stanno per arrivare i giorni della prima caldana d'estate che come si sa, ha delle massime di previsione di circa 40°.

Abbiamo un po' tutti un brividino e pensiamo: bè intanto qui a Pinzolo stiamo bene anche di temperatura.

Molti sanno già che nel centro del paese vi è una piazza con un palco dove è previsto facciano del karaoke per tutti e, dopo la cena, satolli formiamo un gruppetto che scende in esplorazione e, … caso mai … per partecipare.

Abbiamo visto la chiesa di San Vigilio dove si intravedono i dipinti della danza macabra e poi, poco più in là, la anche partenza della seggiovia che però è ferma fino al 29 giugno.

C’è la chiesa parrocchiale, con il suo ampio spiazzo e il vicino palazzo del turismo; poi un intersecarsi di strade portano ad una zona esterna verde dove le indicazioni viarie parlano di bocciodromo e forniscono la direzione per Madonna di Campiglio.

Ci sono negozi di vario genere, un supermercato cooperativa a quattro piani (tutto da scoprire) e …, beh non mi pare che come primo giorno di acclimatamento sia andata male, no?

Domenica 22.06.2019

La colazione, si sa, è un soddisfare dei sogni che abbiamo da tempo e durante la quale vorremmo non essere visti.

Bisogna dire che a parole tutti prendiamo poco più del sufficiente per sopravvivere ma, ehm ehm, poi vorremmo prendere di più ma all'ultimo ci ricordiamo che abbiamo anche le medicine da prendere e allora … solo ancora un poco di succo, un biscotto, un dolcetto …

Eh, che volete, non siate pignoli lasciate perdere l'occhio del vicino …

La giornata si presenta bene, Antonio e Paola si associano con la loro macchina e andiamo al rifugio Nambrone nell'omonima valle a 1.500 slm.

Intanto, a proposito, posso darvi una notizia rassicurante che non è di poco conto: nessuno risente dell'altitudine, la pressione arteriosa non ha scompensi né a Pinzolo e neppure durante le escursioni e passeggiate.

Il rifugio accoglie tutti con ombra e fresco, il bar è aperto, gli abeti sono tutt'intorno e molti di noi fanno qualche passo lungo il sentiero.

Sentiamo del rumore d'acqua e continuiamo sul sentiero che si addentra nella boscaglia.

Un ponticello valica il torrente ma, poco dopo la sua metà, vi è un nuvolone di spruzzi che brillano al sole e noi vorremmo andare al di là ci ma gli spruzzi sono veramente una gelida doccia.

Antonio ci presta il suo giubbino impermeabile per superare il punto scabroso.

Il giubbino passa di mano in mano ed è così che tutti i presenti possono varcare quella nuvola d'acqua e ritornare.
Anche io lo indosso e passo il ponte perché ho una cosa da verificare: giro attorno alla nuvolona degli spruzzi per cercare, ai suoi margini, quell'arcobaleno artificiale che originano le micro goccioline scomponendo la luce del sole, come succede dopo la fine di un acquazzone.

L'esperimento non mi riesce e ritorno al punto di partenza restituendo il giubbino ad Antonio.

Seguiamo poi ancora il sentiero che scende dal ponte e che si snoda quasi al fianco del torrente e, ad una curva, lasciamo il sentiero e ci accentriamo nel boschetto.

Vedo che il torrente fa un'ansa, come uno slargo, formando un quieto laghetto per poi continuare con un salto.

Nel laghetto vi è un pescatore, con gli stivaloni a tutta coscia, che lancia la lenza e la segue dandole ogni tanto un colpetto, la dondola e la rilancia osservando dietro di sé per non agganciare rami o altro.

Scusatemi ma penso: "sarà vero che riesce a pescare?". Com'è bello tutto!

Torniamo al rifugio e Paola aiuta gli amici a muoversi anche intorno al

rifugio mentre macchine e visitatori continuano ad arrivare.

Antonio invece, che ben conosce la zona, invita alcuni di noi a salire in macchina e, con disinvoltura, guida per una decina di minuti, poi ferma la macchina e, fatti pochi passi, davanti a noi vediamo un bel crinale di montagna che, pur avendo ben tracciato un sentiero, è costellato di radici affioranti e umide.

Non parla ed inizia a salire, dà la mano ad Anna per aiutarla e io li seguo.

Continuiamo così con prudenza compiendo quasi un arco del crinale e saliamo.

La nostra attenzione è tutta sulle radici per non scivolare (non si sa come possa finire) e Antonio si ferma, non parla e ci guarda.

Allora alziamo lo sguardo e … ah che meraviglia: la montagna s'è come aperta e possiamo aspirare a pieni polmoni quel profumo che sa di molte cose, l'umido del sotto bosco che porta con sé l'odore dei funghi, il profumo degli abeti e, dall'alto della montagna di fronte, vicino alla cima, scende una cascata, lunga lunga e bianca che si deforma ogni tanto per l'aria e che, sbattendo sulle rocce, forma altri salti che fanno parte però della cascata nel suo insieme e poi sparisce.

Dovremmo salire ancora forse per vederne la fine. Ci fermiamo, il cuore batte e i polmoni si gonfiano ritmicamente: basta così, bisogna sapersi accontentare.

Fuori il cellulare per foto ricordo (quale splendido mezzo è il cellulare pesa e ingombra poco).

Qualche minuto ancora e si ritorna: grazie Antonio!

Ci siamo girati per scendere stando sempre ben attenti ma Anna inspiegabilmente è scivolata e si è seduta bruscamente su una di quelle radici nodose e affioranti.

Fatta male? Ehm beh …, massaggiandosi la parte colpita e morbidamente in carne, dice: “passerà” e con ancora maggior attenzione andiamo a percorrere la restante discesa per tornare in gruppo.

Quale bel dono sono le montagne!

Risaliamo sul pulmino e ritorniamo per il pranzo all'hotel.

Ora però, continueremo parlare di queste vacanze senza seguire le date ma seguendo le passeggiate o le escursioni che ci siamo permessi di fare, tutti insieme.

<u>La Pineta</u>

E' una passeggiata che abbiamo ripetuto più di una volta attraversando il paese per andare alla pineta e passeggiare lungo il fiume Sarca.

Abbiamo camminato, chiacchierando, senza fretta, tra amici che raccontano una loro vita ricca di esperienze.

Siamo passati vicino al Bocciodromo: un capannone tutto coperto che ci permetterà fra qualche giorno di

sfidarci a uno dei giochi più belli e semplici del mondo.

Commenti: “ma io non ho mai giocato, non posso partecipare alla gara o torneo”.

“Ma va là, tuffati nella mischia, qui siamo tutti allo stesso livello”.

Ed è vero, con l'M.T.E. molte cose sono possibili e in particolare quelle che non si sono mai fatte, siamo dei veri sportivi (perché non essere un po’ incoscienti?)

La camminata si sta concludendo e, nel ritorno, il gruppo si fraziona.

I negozi sono molti e nel frattempo ogni uno ha delle curiosità da soddisfare: certo, osservando solo le vetrine ma … “che dici, non è bello quell'articolo lì?” … e allora …

“Cercate, di essere in hotel per le 12,30!”, al saggio Costanzo nulla sfugge.

Passando per l'ufficio informazioni apprendiamo che venerdì sera vi saranno i cori di montagna e il mio cuore s'è subito gonfiato: ah, come mi piacciono!

Li cantavamo a più voci a casa tra noi fratelli e l'armonia e le variazioni piacevano a tutti: anche la mamma, che non cantava, era però un'ottima ascoltatrice.

E poi io sono curioso di sentire delle nuove canzoni di montagna, basta guerre! Ora altri temi!

E con l'allegria della speranza andiamo a pranzo e passiamo le notizie.

Madonna di Campiglio

Nel pomeriggio ci distribuiamo tra i due pulmini: quello dell'hotel è guidato dal signor Andrea che distribuisce calma e tranquillità a suo modo: “State tranquilli che vado piano. Tanto, anche se mi fermano, non ho la patente!”

E ride beato distribuendo ilarità (cosa strana nessuno si agita).

Arriviamo a Madonna di Campiglio e scendiamo vicini al laghetto che percorriamo girandogli attorno.

Ci portiamo poi nelle strade del paese che danno la sensazione di essere a Milano: negozi importanti con poche cose di montagna ma, certamente, d'inverno cambierà completamente.

Ci sediamo nel bar centrale a sorbire una bibita (ma io ho preso un gelato) e attendiamo l'ora del ritorno.

I commenti sono: “Pinzolo ha molto di più della montagna che piace a noi!”

Anche se siamo saliti a 1.500 slm, il paesaggio cambia ma è molto più godibile dai belvedere che sono al lato per la strada.

I cori

Con l'aria sorniona di chi non sa né leggere né scrivere, terminata la cena, ci siamo subito recati alla Chiesa di San Vigilio e non abbiamo sbagliato: per noi ascoltare i cori da seduti è molto importante.

Dopo infatti la chiesa s'è riempita tanto che alcuni, dopo un poco che erano in piedi, se ne sono usciti.

Il primo coro, composto da uomini di buona "stazza" fisica, ha fatto la sua bella figura proponendo canti tradizionali, certamente conosciuti e pieni di storia, che hanno riportato tanti di noi ai racconti di guerra.

Poi sono arrivati i ragazzi alle prime armi che, volonterosi e impacciatissimi, hanno dato il loro meglio e che, certamente, sono destinati a migliorare nel tempo.

E' comunque encomiabile che siano stati aiutati ad affrontare il pubblico che è stato con loro buono e generoso.

Infine si è posizionato un coro di ragazzi e ragazze giovani e … ecco la variazione che aspettavo: avanti i giovani; è finita la guerra; canti e armonie nuove con voci femminili e maschili e con l'amore che è sempre da raccontare.

Il maestro ha il suo leggio e senza grandi gesti coreografici (io non lo perdo di vista un istante) dà il via e sembra parlare con gli occhi.

Gira un poco la testa ma i cantori lo seguono con molta attenzione senza perdere una battuta: un gesto, un'occhiata e
poi, mi lascio trasportare nella armonia di quelle voci che sono una sola nota come tante canne di un unico organo.

Ah, il mondo è dei giovani e per l'amore si può cantare ancora molto, quasi senza fine.

Dopo l'applauso finale, quasi un'ovazione, volevo andare verso il coro ma una signorina del coro stesso, dai colori salubri donati dal sole della montagna, stava venendo dalla mia parte: era felice per la buona riuscita dell'esibizione e io le ho chiesto: "Come vi …"

Mi risponde prima che finisca la domanda: "Striiiiiia" detto con una tale rapidità che con gli occhi sgranati le devo ripetere: "Eh, come ha detto?".

Intanto, mentalmente, provavo a ripetere quel che mi pareva d'aver intuito mentre anche lei ripeteva "Striiiiiia" tale e quale a prima sgranando gli occhi perché io non la capivo.

Finalmente, sillabando mentalmente e traducendo, le dico a voce alta: "Strega?"

"E io cosa ho detto?" fa lei.

"Ah, grazie, sa forse sarà l'età! Avete fatto un cd?"

"Si – mi risponde - vada fuori e vedrà che li trova. Chieda quello di Stria".

Sorrido felice: quanta spontaneità in quegli occhioni!

<u>Bocciodromo</u>

Sembrava di andare alla pineta e invece si va al bocciodromo!

Il nome fa molta impressione, sembra quasi autodro … oh, via non esageriamo!

Il capannone è ampio e da una parte, in modo separato, vi è il banco del bar con al di là tutti i campi liberi.

I presenti siamo solo tutti noi.

Ah, meno male che non vi è pubblico: "io con il pubblico non avrei giocato", sussurra qualche vocetta.

Costanzo ha predisposto le coppie e le sorprese stanno per arrivare.

Mi piace vedere signore che giocano per la prima volta e quasi quasi non credono a loro stesse quando, insomma, riescono a fare qualche punto.

E' veramente piacevole incoraggiarle ma anche noi, pur più disinvolti, abbiamo le stesse necessità … d' incoraggiamento.

Costanzo, vincendo il torneo come anche a burraco, con il suo stile, cede il suo primo premio ai secondi.

Burraco

Una sera in hotel, dopo cena, le coppie iscritte si avviano per il torneo di burraco.

Questi amici si accomodano ai tavoli e, seri, distribuiscono le carte facendosi poi assorbire dal gioco.

Noi li lasciamo tranquilli e ci avviamo per la passeggiata che porta alla piazza dove si ballano i balli tradizionali che sono e restano i più frequentati.

Non vi è margine di età: chi vuole ci prova e gli inviti tra amici non mancano.

Oppure si gira tra le strade dove le vetrine sono appetibili sia per i prezzi che per la qualità.

Vi sono gelaterie con dei prodotti splendidi ma … fuori dieta!

Chiesa di San Vigilio

Qui abbiamo avuto una guida non comune che si chiama Antonio Dallera e ci ha spiegato come "La danza macabra" sia un affresco di tutto rispetto, lungo 21 ml, che contiene 40 personaggi a dimensione umana e che ha un tema, non molto trattato in Italia, che sta ad indicare la potenza che la morte su di ognuno di noi a prescindere dalla sua professione, età, livello sociale e/o carica pubblica.

Il suo autore è Simone Baschenis.

Probabilmente alcuni amici ricorderanno che questo tema lo avevamo già trovato, alcuni anni fa, nella chiesa di Clusone.

Patascoss/Malga Ritorto

Un pomeriggio, con i soliti due pulmini, siamo partiti per Patascoss, meta intermedia per raggiungere la Malga Ritorto, dove siamo scesi godendo di due possibilità: o raggiungere la nostra meta a piedi o fruire di un trenino a vagoncini su gomma.

Tutti ci siamo comunque ritrovati alla malga che aveva molto in comune con un agriturismo: ampia, curata e dotata di panchine per riposare.

Alcuni, però, si sono addentrati un poco nel bosco.

Camminare senza pensare al traffico ed essere rinchiusi in un veicolo è sempre più raro.

Qui nel bosco hai il tempo per sentire i suoni, annusare gli odori del bosco, incontrare la vasca fatta con il tronco cavo dove l'acqua entra canterina ed esce ad innaffiare, …

Se poi ogni tanto alzi lo sguardo verso il cielo, puoi vedere uccelli d'alta montagna che girano in cerchio senza battere le ali sfruttando le correnti ascensionali e che poi, improvvisamente, puntano sulla preda scendendo senza rumore.

Poi, dopo qualche minuto di sosta, mi sono guardato in giro vedendo uno spazio libero lasciato dagli abeti abbattuti dall'ultimo tornado: quanti ne ha sradicati!

E' stato osservando quelli distesi a terra ancora con tanto di radici avvinte ai grandi massi dove s'erano infilate che abbiamo capito come gli abeti facciano prima le radici nel poco strato di prato verde per poi, nel crescere, infilarsi nelle fessure che vi trovano nel terreno abbracciando i massi sottostanti.

Non hanno, insomma, una radice centrale che penetri nel terreno come un piolo e che, assieme alle altre, possa dare stabilità come nel caso di altri alberi.

Ecco perché, con il fortissimo vento, gli abeti si sono ribaltati con le loro radici ancora abbracciate al masso sottostante che faceva loro da base.

Finalmente ho trovato la risposta ad una domanda che avevo in cuore da tempo.

Ora parto contento e andiamo alla malga per ritrovare gli amici del trenino.

Che si fa? Chi vuole ritornare con il trenino?

Noi abbiamo scelto di continuare a centellinare la vista del paesaggio della montagna camminando fino ad arrivare ai due pulmini.

<u>Stasera si balla!</u>

Un computer, una tastiera, un abile musicista e a noi serve solo un po' di voglia di seguire il ritmo con il corpo.

Ah ma qui l'asfalto è granuloso, è impossibile scivolare: andiamo dove la strada è più liscia.

Certo vedere ballare un valzer in piena strada crea un po' di confusione … (per chi arriva in macchina) ma noi, giocando
amabilmente (con il fiatone), ci siamo già spostati.

Ma avrà capito? S'è fermato anche lui? Ah, questa è bella!
Beh, intanto abbiamo ripreso fiato!

Senti che bella mazurca; che facciamo? Come stai a fiato?

Si può tentare. ... in strada? Ci sono macchine? No, no è libera. Dai, allora, che andiamo!

Ah se ci vedessero i nostri figli: credo che ormai di quello che facciamo non si sorprendano più di nulla.

Agenzia Travel-land

Come non dire grazie a chi ha organizzato e preparato le vacanze ascoltando i nostri desideri? Certamente non poteva essere meglio rappresentata dal Sig. Costanzo Fasolin, instancabile, attento e generoso. Ha avuto anche l'attenzione d'invitare a una delle ultime cene, il nostro Presidente Antonio, la moglie signora Paola e la sorella Milena.

Prà Rotond e Doss del Sabion

E' l'ultimo giorno, la giornata è splendida e siamo tutti in coda per prendere la cabinovia.

Ci sono anche Antonio, Paola e Milena.

Abbiamo ancora delle ore da sfruttare e cerchiamo di farlo nel modo migliore.

Ci siamo portati anche un maglioncino: fa caldo ma oltre i 2.000 slm non vorremmo trovare troppo fresco.

Al primo tronco si passa dalla cabinovia alla seggiovia e si scatta per la seconda partenza.
In cima il panorama si fa interessante e quando scendiamo ci muoviamo girando continuamente la testa.

Da ogni lato si guardi è tutto bello.

Una camminatina di qualche minuto e siamo al belvedere che ci mostra il blocco delle cime del gruppo del Brenta che sono come una calamita dove lo sguardo resta incollato.

Non si riesce a girarsi tanto è attraente: i cellulari sono in scatto continuo e alcuni hanno telecamere e teleobiettivi che sembrano quasi delle armi.

Il sole è alto e gli schermi sono scurissimi: mettiamo le mani davanti per fare ombra ma … niente da fare, non vediamo quello che fotografiamo anche se l'esperienza dice: “fotografa, fotografa, vedrai che viene bene!”

Perdonate la sincerità ma ho pensato più volte: “Signore, quante cose belle hai fatto!”

Anna mi è vicina e ha gli occhiali che s'inscuriscono come i miei, ci giriamo guardandoci e a pieno sorriso, in mezzo a grandi macchie di rododendri in fiore, entrambi diciamo “che meraviglia!”

Possiamo restarvi ancora poco, il tempo è misurato, lo sapevamo ma è come se avessimo fatto un assaggio del paradiso.

“Chissà se potremo ritornarci!” ce lo diciamo mentre stiamo sedendoci nella seggiovia per ritornare.

A tutti gli amici montanari, un abbraccio da

Annarmando

CONCLUSIONE

Volentieri aggiungo un mio pensiero a questo resumè così sentimentalmente ben proposto da Anna e Armando.

Sono stato uno di quelli che ha suggerito Pinzolo fin dall'inizio ma devo confessare che avevo qualche perplessità.

Per l'altezza, per il clima, per tutto l'intorno di alte catene montuose e ghiacciai che rendono la sua aria così poco allineata ai soli 750 metri slm e, soprattutto, perché in auto, in funivia e, se siete in forma, anche a piedi il raggiungere altitudini molto più elevate è davvero, come avete visto, questione di poco.

E poi mi sentivo, in qualche modo, responsabile di un gruppo la maggioranza dei cui componenti aveva comunque qualche anno più di me e, magari, anche qualche problemino di salute.

Ma l'amore che nutro per questi luoghi è stato ancora una volta troppo grande ed ha preso il sopravvento.
Così, per quel che ho potuto, ho portato i miei amici in alcuni dei luoghi a me cari (certo non abbiamo fatto il giro dei rifugi alpini) e, fiducioso che il buon Dio ci avrebbe aiutato, abbiamo spesso superato anche i 2.100 slm.

Ora che tutto è andato bene, ho la presunzione di credere d'aver contribuito a farvi passare una bella settimana.

E devo anche ringraziarvi perché spesso mi avete perfino commosso!

Quando? Quando spiavo i vostri occhi che guardavano le acque verde/azzurro del Sarca di Nambrone, le cascate Nardis e Lares, le distese infinite di rossi rododentri in fiore, i gruppi montuosi del Brenta e delle Dolomiti e i ghiacciai dell'Adamello e della Presanella.
Io guardavo i vostri occhi, scoprendovi una commistione di ansia e insieme di frenesia, quando salivate su una seggiovia in movimento o durante un passaggio più difficile del sentiero.

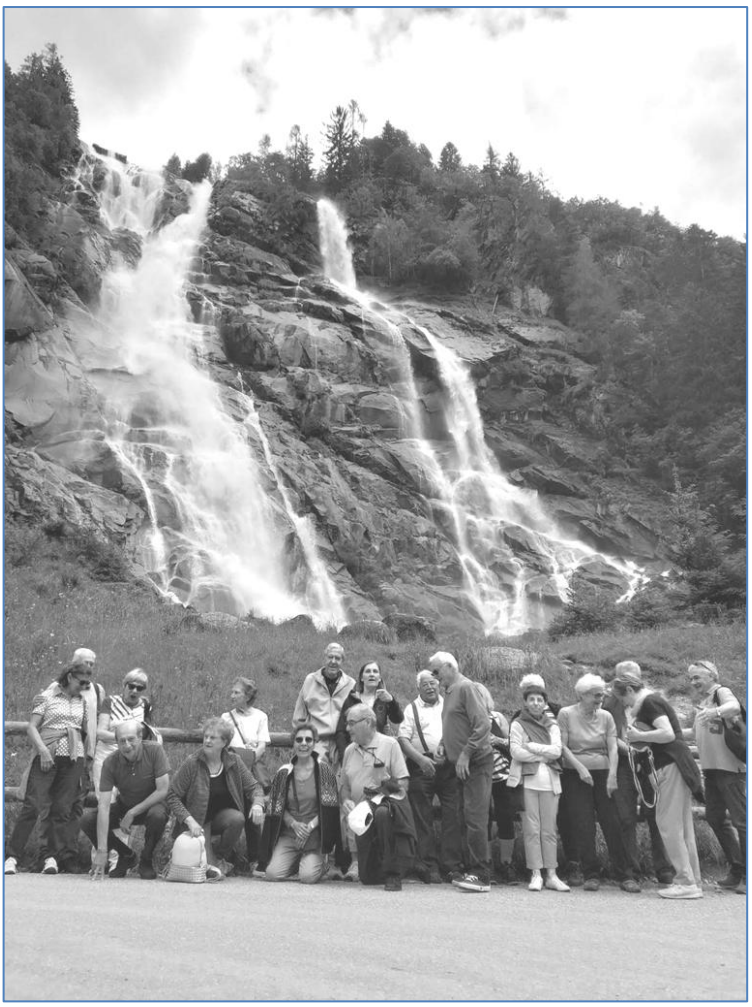
Mi è venuto poi da piangere a vedere l'emozione e la gioia che sprizzavano le poche amiche che ho potuto portare a toccare la neve fresca a fine giugno ai laghi di Cornisello e anche quando la macché anziana d'Egitto signora Tina mi ha seguito fiduciosa dalla malga fino ai piedi della rampa del lago Ritorto.

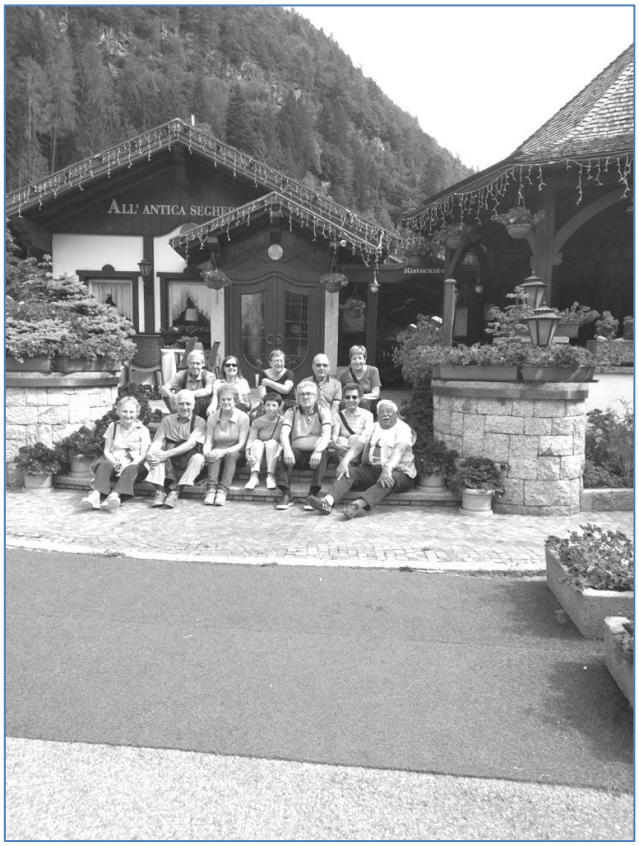
Ho vissuto impensati e insperati momenti di grande e profonda comunione nella condivisione di tanta bellezza e vi ho sentiti vicini, prossimi, uniti.
Eppure un minimo di rincrescimento mi resta: le strade per raggiungere i luoghi più belli non sono percorribili neppure con i pulmini e quindi, pur avendo avuto cura di adottare un po' di turnover, solo con la mia auto non ho potuto far vedere tutto a tutti e di questo spero che non me ne vorrete.

Allora grazie e … all'anno prossimo!

Antonio

Alcune foto ricordo




ALL' ANTICA SEGHE